

**RIAPERTURA BINGO, SCOMMESSE E SLOT: SUL PROSSIMO DPCM IN ARRIVO LE DATE DI APERTURA DI GIUGNO DELLE SALE (AGIMEG -26/05/2020)**

Sembra esserci uno spiraglio di luce dopo oltre due mesi e mezzo di buio per lavoratori ed imprenditori del settore del gioco pubblico. Secondo quanto appreso da Agimeg da fonti istituzionali, sul prossimo DPCM, atteso per fine settimana o al massimo inizio della prossima, potrebbe trovare spazio la riapertura delle sale bingo, scommesse e giochi. La data più probabile per la riapertura, sempre secondo quanto appreso da Agimeg, è quella dell'8 giugno, ma potrebbero esserci sorprese in positivo, con la ripartenza il 3 giugno o al massimo il 14 giugno. I lavori sono in corso e se non interverranno variabili non preventivabili come ad esempio la risalita dei contagi, il lockdown del gioco potrebbe essere agli sgoccioli.

**GUALTIERI (MEF): 'CONFRONTO APERTO PER MIGLIORARE IL DL RILANCIO' (GIOCONEWS – 26/05/2020)**


In audizione alle commissioni Bilancio riunite, il ministro Gualtieri (Mef) illustra le misure per il rilancio dell'economia ed apre al confronto sul testo. Magari con più tutele per il gioco.

“Si tratta di interventi che cercano di indirizzare la ripartenza dell'economia lungo sentieri virtuosi di investimento, innovazione, individuazione di nuovi indirizzi strategici, crescita dimensionale”.

Così il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha presentato le ulteriori misure economiche adottate dal Governo per l'emergenza Covid-19 tra cui il decreto Rilancio, in audizione di fronte alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, oggi, 26 maggio.

“L'obiettivo – ha sottolineato Gualtieri – è contribuire ad assorbire lo shock e introdurre rafforzamenti strutturali di ambiti cruciali” attraverso un provvedimento che “per ampiezza e risorse mobilitate è senza precedenti” .

Fra i punti essenziali figurano i sostegni alle imprese, con “la



cancellazione del saldo 2019 e della prima rata Irap 2020, una misura importante di sostegno, risultato di un dialogo con il mondo produttivo che ha avanzato una richiesta che abbiamo ritenuto giusto, sia pure in parte, di accogliere: riguarderà tutte le imprese fino a 250 milioni e rappresenta un taglio delle tasse da 4 miliardi per circa 2 milioni di imprese”.

Il ministro ha quindi aperto al confronto con le varie forze politiche per lavorare sul testo: “Pensiamo che il metodo del dialogo sia essenziale e contiamo sull’apporto del parlamento anche per poter ulteriormente migliorare questo decreto”.

Magari introducendo anche delle norme ad hoc per il settore del gioco, ulteriori tasse a parte.

Il decreto Rilancio, come noto, oltre al rinvio della lotteria degli scontrini al 1° gennaio 2021 e all’istituzione presso il ministero dello Sviluppo economico del fondo per l’intrattenimento digitale denominato “First Playable Fund”, con dotazione iniziale di 4 milioni di euro per l’anno 2020, destinato al sostegno delle fasi di concezione e pre-produzione dei videogames, contiene un ulteriore prelievo sui giochi per la costituzione del cosiddetto “fondo salva-sport” incluso nel decreto Rilancio, con l’introduzione di una nuova tassazione pari allo 0,5 per cento sulla raccolta delle scommesse.

L’iter del DL Rilancio proseguirà nei prossimi giorni con una serie di audizioni.


Mercoledì 27 maggio, dalle 9, sarà audito il presidente dell’Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisaurò, con i rappresentanti di Cgil, Csil, Uil e Ugl, di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani e Cna e dell’Abi.


Giovedì 28 maggio, sarà la volta di Fipe, seguite da Anci, Upi, Conferenza delle regioni e dal direttore dell’Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, Carlo Cottarelli.

Infine, venerdì 29 maggio, il calendario prevede l’audizione dei rappresentanti di Federdistribuzione.

**ZAPPONINI (SGI) SU RIAPERTURE GIOCHI E SCOMMESSE: “IL MECCANISMO SI È INCEPPATO? VOGLIAMO SAPERE IL PERCHÉ” (JAMMA – 26/05/2020)**

“Siamo in un limbo. Sospesi in attesa che qualcuno decida sulla riapertura delle attività di gioco legale”, così Stefano Zapponini, presidente di Sistema Gioco Italia, la federazione di filiera dell’industria del gioco e dell’intrattenimento aderente a Confindustria che rappresenta imprese delle AWP, bingo, ippica e scommesse.





“Posso e voglio pensare che non ci sia una particolare esigenza se non quella di prendere tempo, di chi ha deciso di riservarsi questo settore: lo Stato. Le domande che ci si deve porre è se possiamo permetterci, tanto più in questo frangente, di rinunciare a cospicue entrate eraria da questo settore, la certezza che questa condizione porta alla morte di moltissime imprese, se si può affrontare l’aumento di cassa integrazione e licenziamenti. Se, soprattutto, si può restituire il mercato alla criminalità organizzata.

Non si tratta qui di fare terrorismo psicologico, ma è certo che il rischio di vanificare un lavoro di circa due decenni è molto alto. Stiamo parlando di anni di investimenti molto importanti, sicuramente di carattere economico da parte delle aziende, su cui hanno lavorato anche le istituzioni.

Evidentemente questo sacrificio estremo merita rispetto”.

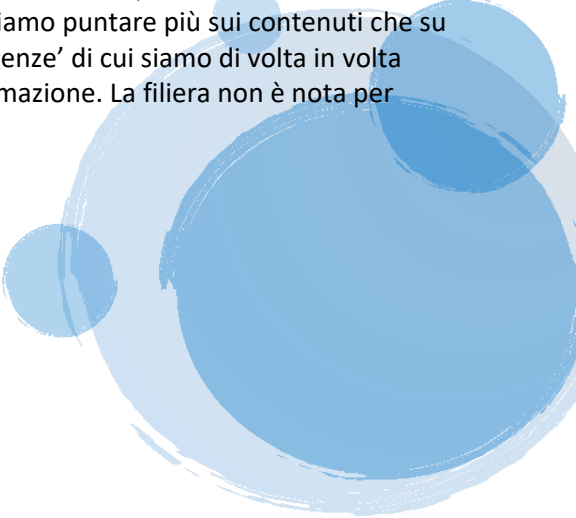
Cosa avete fatto come federazione? Come vi siete attivati?


“Noi abbiamo immaginato e proposto un programma di aperture. Il settore si è dimostrato unito, consapevole che la riapertura oggi significa sopravvivenza. Se possiamo riassumere il tutto userei una sola parola: normalità. Chiedo solo e solamente normalità. L’ho fatto quasi tre anni e mezzo fa, in occasione del mio primo intervento come presidente di Sistema Gioco Italia, e lo faccio oggi.

Come tutte le attività di questo paese abbiamo proposto modalità di apertura in linea con i protocolli di sicurezza adottati dal Governo. Lo abbiamo fatto per l’ippica, per le scommesse e i concessionari grazie anche al lavoro di una concessionaria in particolare. Lo abbiamo fatto per il Bingo con il protocollo sottoscritto poi anche dalle organizzazioni sindacali”.

Cosa manca allora?

“Mi chiederei qual è l’ostacolo. Osta una certa confusione su chi debba decidere, attivare insomma questo interruttore. Non sono solito sottovalutare la prudenza e l’intelligenza degli interlocutori. Si tratta di essere attenti e responsabili in questa fase, e di attenzione ce n’è molta. Non nascondo di stupirmi quando sento parlare di apertura dei casinò e mi domando quanto sa diverso, in termini di sicurezza, aprire una sala bingo e una sala giochi. E’ certo che stiamo scontando una scarsa conoscenza del settore da parte del decisore, che sia il politico nazionale o locale. Una cosa che questa esperienza ci lascerà come eredità è proprio la consapevolezza di quanto poco si sa di questo settore. Quando c’è un ‘buco’ come questo è necessario fare autocritica. Evidentemente dobbiamo puntare più sui contenuti che su questioni legate alle varie ‘emergenze’ di cui siamo di volta in volta investiti, sulla formazione e informazione. La filiera non è nota per l’unità del settore”.





Un settore che oggi chiede visibilità, anche attraverso le istanze e le manifestazioni dei lavoratori...

“Non ho mai creduto alla ‘piazza’ fine a se stessa, ma i lavoratori vanno rispettati. Una perdurante situazione di incertezza viene interpretata come discriminazione, è chiaro. Meglio una brutta verità, a volte, che una non risposta. L’incertezza basata sulla mancata certezza di date: come a dire e perchè non ce lo dicono? Cosa c’è sotto? L’imprenditore ha investito sulla sua attività ma anche sulla comunità. E’ ovvio che è nel suo interesse aprire in sicurezza, senza danneggiare minimamente nessuno dei suoi clienti. Ma qualcosa si inceppa e ci chiediamo qual è l’ultimo miglio da percorrere”.

Qualche politico non ha mancato di esprimersi in modo negativo, ancora una volta sul settore...

“Non dimentichiamo che l’anno prossimo ci sono le amministrative. Il tema è un tema da campagna elettorale, di quelli che creano consensi. Certo viene da chiedersi perché si parla dei dipendenti di FCA e non una riga sui giornali delle migliaia di posti di lavoro dei giochi. Ma non è un tema da giornale. Ecco cosa voglio dire quando chiedo, invoco, la normalità. Una normalità di comportamento, senza privilegio”.

Come imprenditore cosa prova in questo momento?

“Il fatto di essere imprenditore mi impone di essere ottimista e confido nel fatto che arrivati a questo punto qualcuno si decida a dirci qualcosa.


Come partiremo. In svantaggio, è certo. Il danno di tre mesi di chiusura è un danno non recuperabile. Guadagnare terreno sul mercato in una condizione di legalità è un lavoro che richiede tempo, continuità, bisogna intervenire in modo capillare. A fronte di giocatori che in questi mesi non hanno giocato, non si sono recati in sala, ce ne sono molti altri che hanno cercato offerte altrove. E questo spazio lasciato alla illegalità sarà difficilissimo da recuperare”.

#### TRENTO, SAPAR CHIEDE LA PROROGA A NORMA CHE ESPELLEREBBE GIOCO DALLA CITTÀ

(PRESSGIOCHI – 26/05/2020)

“Questa mattina in audizione abbiamo chiesto una proroga, speriamo che si possa modificare la norma anche perché non ci sono i 300 metri previsti tra le attività che hanno al loro interno apparecchi da intrattenimento e i luoghi sensibili, il che significa che il gioco è destinato a essere espulso dalla città”.

Lo comunica il Presidente SAPAR Domenico Distante a seguito dell’audizione odierna in Quarta Commissione del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, che ha avviato la consultazione sui termini per la rimozione delle slot: le sale da gioco preesistenti non in



regola con le distanze dovranno rimuoverle entro 7 anni dall'entrata in vigore della legge, mentre per gli altri esercizi con all'interno slot è previsto un termine di 5 anni, quindi entro il prossimo mese di luglio

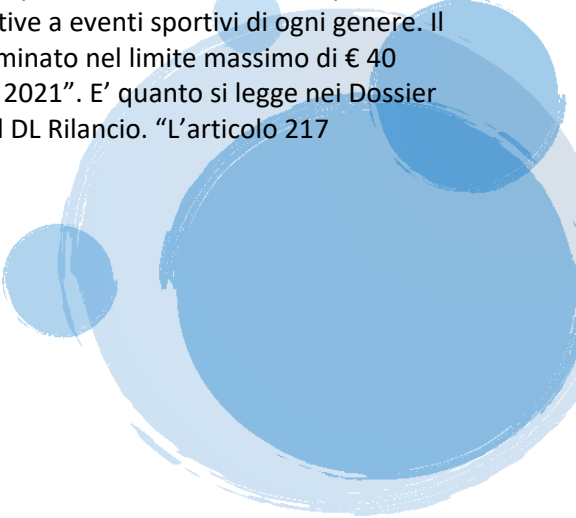
**FASE 2, FORZA ITALIA AL GOVERNO: "RIAPRIRE PUNTI GIOCO, 150MILA LAVORATORI A RISCHIO"**  
(AGIPRONEWS - 26/05/2020)


ROMA - «Il settore dei giochi legali in Italia garantisce entrate fiscali per oltre 10 miliardi di euro all'anno e dà lavoro a circa 150mila persone. E' inspiegabile come il Governo possa completamente ignorare un comparto che tra l'altro, in molti territori del Paese, funge da argine all'illegalità. L'esecutivo cambi verso e permetta l'immediata riapertura di queste attività e anche dei Casinò». E' quanto si legge in una nota dei deputati di Forza Italia, Mauro D'Attis, Giorgio Mulè, Benedetta Fiorini e Andrea Ruggieri. «Forza Italia proporrà ulteriori modifiche in questo senso nel passaggio parlamentare alla Camera del Decreto Rilancio. Abbiamo già chiesto e ottenuto l'audizione dei rappresentanti della categoria giochi con il presidente della Commissione Bilancio a Montecitorio. Magari sentendo dalla viva voce degli addetti ai lavori le ragioni di un intero settore, la maggioranza cambierà idea», concludono.

RED/Agipro


**DOSSIER DL RILANCIO: "Prelievo sulle scommesse non introduce alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica. Sulla decisione di stabilire la tassa dello 0,5% si è tenuto conto del delicato momento di crisi di liquidità e di sospensione dei giochi". ECCO IL TESTO DEL DOSSIER**  
(AGIMEG - 26/05/2020)




“Per quanto concerne lo sport, gli interventi proseguono nello sforzo di sostenere le difficoltà derivanti dalla sospensione degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, nonché di tutte le manifestazioni organizzate di carattere sportivo, e dalla chiusura degli impianti nei comprensori sciistici. A tal fine, in parte si rafforzano interventi già previsti dal D.L. 18/2020 (L. 27/2020), in parte si introducono nuove previsioni. In particolare: si istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale – le cui risorse sono trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnate all'Ufficio per lo sport – alimentato da una quota della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi di ogni genere. Il finanziamento del Fondo è determinato nel limite massimo di € 40 mln per il 2020 ed € 50 mln per il 2021”. E' quanto si legge nei Dossier pubblicati sulle Camere inerenti il DL Rilancio. “L'articolo 217

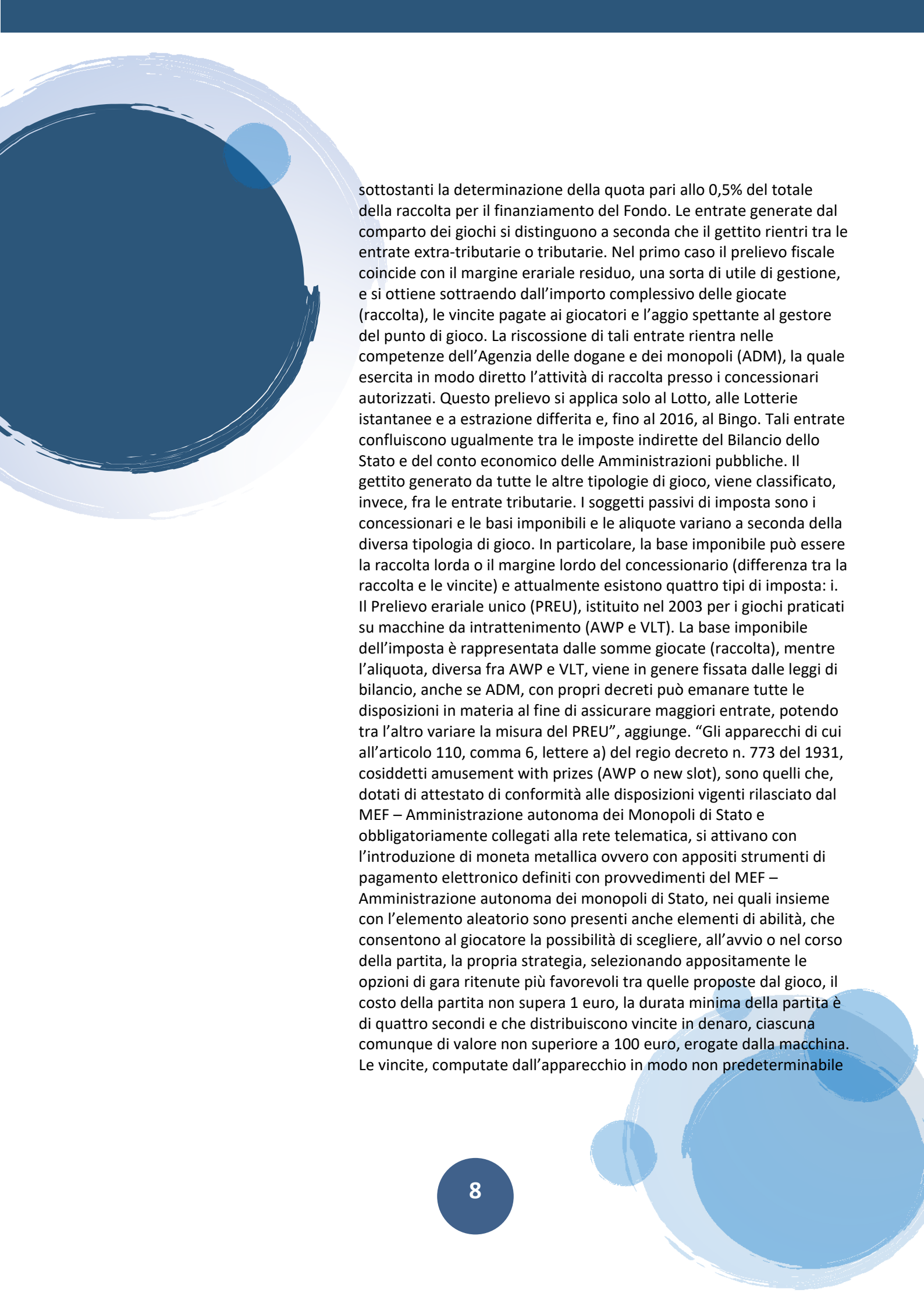




istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale, finanziato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2022, da una quota pari allo 0,3% del totale della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi al netto della quota riferita all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. Il finanziamento del Fondo è in ogni caso determinato in misura non inferiore a 40 milioni di euro per l'anno 2020, e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. In dettaglio, il comma 1 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale, le cui risorse sono trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere assegnate all'Ufficio per lo sport. La finalità della disposizione è di fronteggiare le conseguenze economiche gravanti sui “soggetti operanti nel sistema sportivo” a seguito delle misure di contenimento dell'emergenza da COVID-19”, aggiunge. “A seguito delle predette misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 è stata prevista, fra l'altro, la sospensione delle attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori (art. 1, co.1, lett. s), del D.P.C.M. 8 marzo) con il D.P.C.M. 9 marzo 2020, attuativo del D.L. 6/2020 (L. 13/2020), che ha esteso per la prima volta a tutto il territorio nazionale le misure previste dal D.P.C.M. 8 marzo 2020 inizialmente solo per alcune zone. Successivamente il D.L. 19/2020 (in fase di conversione presso le Camere, A.C. 2447 – A.S. 1811) all'art. 1, ha previsto la possibilità di adottare specifiche misure per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al 31 luglio 2020, termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, tra cui per quanto di interesse: ☐ la limitazione o sospensione di eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati, ivi compresa la possibilità di disporre la chiusura temporanea di palestre, centri termali, sportivi, piscine, centri natatori e impianti sportivi, anche se privati, nonché di disciplinare le modalità di svolgimento degli allenamenti sportivi all'interno degli stessi luoghi (art. 1, co. 2, lett. m)); ☐ la limitazione o sospensione delle attività ludiche, ricreative, sportive motorie svolte all'aperto o in luoghi aperti al pubblico (art. 1, co. 2, lett. n)). L'art. 2, co. 1 e 2, del D.L. 19/2020 indica le modalità di attuazione delle summenzionate misure di contenimento. In attuazione, è intervenuto da ultimo il D.P.C.M. 26 aprile 2020, efficace a partire dal 4 maggio 2020, che ha confermato – fino al 17 maggio 2020 – la sospensione delle attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori (articolo 1, comma 1, lettera u)). Dal 18 maggio 2020,




con il decreto-legge n. 33 del 2020 sono state date le prime indicazioni per un graduale allentamento delle misure di contenimento, efficaci fino al 31 luglio 2020, demandando ad ulteriori provvedimenti attuativi, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, il dettaglio degli interventi, anche a seguito delle Linee guida per la riapertura delle attività economiche e produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 16 maggio 2020. Il D.P.C.M. 17 maggio 2020, attuativo sia del decreto-legge n. 19 del 2020 sia del decreto-legge n. 33 del 2020 ed efficace fino al 14 giugno 2020, ha stabilito, per quanto qui di interesse:  la ripresa dell'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi, pubblici e privati, ovvero presso altre strutture, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, a decorrere dal 25 maggio 2020, ferme restando decisioni diverse delle Regioni. A tali fini, sono emanate linee guida a cura dell'Ufficio per lo Sport (articolo 1, comma 1, lettera f));  la ripresa dell'attività sportiva o motoria all'aperto, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici (articolo 1, comma 1, lettera d));  la sospensione degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati (articolo 1, comma 1, lettera e)), fatte salve disposizioni specifiche per l'allenamento degli atleti", continua. "Le risorse, per il triennio 2020-2022, derivano da una quota delle scommesse sportive (si veda infra) e sono destinate all'adozione di misure di sostegno e di ripresa del movimento sportivo. Il comma 2 precisa le modalità di finanziamento del Fondo di cui al comma 1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2021, una quota pari allo 0,5% del totale della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi di ogni genere, anche in formato virtuale, effettuate in qualsiasi modo e su qualsiasi mezzo, sia on-line, sia tramite canali tradizionali, come determinata con cadenza quadrimestrale dall'ente incaricato dallo Stato, al netto della quota riferita all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse di cui al decreto legislativo n. 504 del 1998, viene versata all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione sul Fondo. Il finanziamento del predetto Fondo è determinato nel limite massimo di 40 milioni di euro per l'anno 2020, e 50 milioni di euro per l'anno 2021. Qualora, negli anni 2020 e 2021, l'ammontare delle entrate corrispondenti alla percentuale di cui al presente comma fossero inferiori alle somme iscritte nel Fondo ai sensi del precedente periodo, verrà corrispondentemente ridotta la quota di cui all'articolo 1, comma 630, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018). Nella relazione illustrativa e tecnica il Governo fornisce alcune informazioni di dettaglio sulle entrate sui giochi, chiarendo le motivazioni




sottostanti la determinazione della quota pari allo 0,5% del totale della raccolta per il finanziamento del Fondo. Le entrate generate dal comparto dei giochi si distinguono a seconda che il gettito rientri tra le entrate extra-tributarie o tributarie. Nel primo caso il prelievo fiscale coincide con il margine erariale residuo, una sorta di utile di gestione, e si ottiene sottraendo dall'importo complessivo delle giocate (raccolta), le vincite pagate ai giocatori e l'aggio spettante al gestore del punto di gioco. La riscossione di tali entrate rientra nelle competenze dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM), la quale esercita in modo diretto l'attività di raccolta presso i concessionari autorizzati. Questo prelievo si applica solo al Lotto, alle Lotterie istantanee e a estrazione differita e, fino al 2016, al Bingo. Tali entrate confluiscono ugualmente tra le imposte indirette del Bilancio dello Stato e del conto economico delle Amministrazioni pubbliche. Il gettito generato da tutte le altre tipologie di gioco, viene classificato, invece, fra le entrate tributarie. I soggetti passivi di imposta sono i concessionari e le basi imponibili e le aliquote variano a seconda della diversa tipologia di gioco. In particolare, la base imponibile può essere la raccolta lorda o il margine lordo del concessionario (differenza tra la raccolta e le vincite) e attualmente esistono quattro tipi di imposta: i. Il Prelievo erariale unico (PREU), istituito nel 2003 per i giochi praticati su macchine da intrattenimento (AWP e VLT). La base imponibile dell'imposta è rappresentata dalle somme giocate (raccolta), mentre l'aliquota, diversa fra AWP e VLT, viene in genere fissata dalle leggi di bilancio, anche se ADM, con propri decreti può emanare tutte le disposizioni in materia al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro variare la misura del PREU", aggiunge. "Gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) del regio decreto n. 773 del 1931, cosiddetti amusement with prizes (AWP o new slot), sono quelli che, dotati di attestato di conformità alle disposizioni vigenti rilasciato dal MEF – Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e obbligatoriamente collegati alla rete telematica, si attivano con l'introduzione di moneta metallica ovvero con appositi strumenti di pagamento elettronico definiti con provvedimenti del MEF – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nei quali insieme con l'elemento aleatorio sono presenti anche elementi di abilità, che consentono al giocatore la possibilità di scegliere, all'avvio o nel corso della partita, la propria strategia, selezionando appositamente le opzioni di gara ritenute più favorevoli tra quelle proposte dal gioco, il costo della partita non supera 1 euro, la durata minima della partita è di quattro secondi e che distribuiscono vincite in denaro, ciascuna comunque di valore non superiore a 100 euro, erogate dalla macchina. Le vincite, computate dall'apparecchio in modo non predeterminabile






su un ciclo complessivo di non più di 140.000 partite, devono risultare non inferiori al 75 per cento delle somme giocate. In ogni caso tali apparecchi non possono riprodurre il gioco del poker o comunque le sue regole fondamentali (articolo 110, comma 6, lettera a)). Si tratta inoltre (articolo 110, comma 6, lettera b) del regio decreto n. 773 del 1931) degli apparecchi facenti parte della rete telematica che si attivano esclusivamente in presenza di un collegamento ad un sistema di elaborazione della rete stessa, c.d. Video Lottery Terminal (VLT). Per tali apparecchi, con regolamento del MEF di concerto con il Ministro dell'interno sono definiti, tenendo conto delle specifiche condizioni di mercato: 1. il costo e le modalità di pagamento di ciascuna partita; 2. la percentuale minima della raccolta da destinare a vincite; 3. l'importo massimo e le modalità di riscossione delle vincite; 4. le specifiche di immodificabilità e di sicurezza, riferite anche al sistema di elaborazione a cui tali apparecchi sono connessi; 5. le soluzioni di responsabilizzazione del giocatore da adottare sugli apparecchi; 6. le tipologie e le caratteristiche degli esercizi pubblici e degli altri punti autorizzati alla raccolta di giochi nei quali possono essere installati gli apparecchi di cui alla presente lettera. ii. L'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse (di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504), che si applica invece ai giochi numerici a totalizzatore, ai giochi a base sportiva e a base ippica, ai giochi di abilità a distanza, ai giochi di carte, ai giochi di sorte a quota fissa, ai poker cash e ai giochi da casinò. La base imponibile può corrispondere sia alla raccolta sia al margine lordo (GGR), calcolato quest'ultimo come differenza fra la raccolta e i premi restituiti ai giocatori. Le aliquote sono variabili fra i vari tipi di gioco e anche in questo caso possono essere modificate da interventi legislativi o da ADM. iii. Imposta sugli intrattenimenti (ISI), che si applica ai giochi nei quali non è prevista vincita in denaro (i videogiochi, i simulatori, il biliardo, il calcio balilla, ecc.) come gli apparecchi da intrattenimento. In genere, in questo caso la base imponibile viene calcolata in modo forfettario, a seconda della tipologia di gioco. iv. Aliquota IVA, che si applica esclusivamente ai giochi per i quali non è prevista vincita in denaro. Dal 2012, infine, per alcuni tipologie di gioco è stata introdotta una tassazione ulteriore sulle vincite superiori a 500 euro, la cosiddetta tassa sulla fortuna. Da ottobre 2017 tale prelievo è stato esteso anche ad altre tipologie di gioco: ad oggi risultano tassate, anche se con aliquote diverse, le vincite oltre i 500 euro per i giochi numerici a totalizzatore, i giochi numerici a quota fissa, le lotterie e i premi corrisposti dalle VLT. Il comparto delle scommesse sportive è oggi costituito prevalentemente dalle scommesse sportive (93,4 per cento nel 2016) e solo in piccolissima parte dalle scommesse ippiche, che hanno perso rilevanza



soprattutto a causa della riduzione dell'offerta. Fino al 1998 inoltre, le uniche scommesse sportive possibili erano quelle a totalizzatore come il Totocalcio, il Totogol e il Totosei. Successivamente, oltre alle scommesse a quota fissa, non solo è stata prevista la possibilità di scommettere su eventi sportivi non organizzati dal Coni ma è anche stata introdotta, seguendo l'esempio di alcuni paesi europei, la possibilità di scommettere su eventi non sportivi. La tecnologia ha permesso di incrementare notevolmente il numero di scommesse grazie anche all'opportunità di poter effettuare scommesse on-line e live, anche dai propri dispositivi e su eventi già iniziati. Nel 2016 il volume di gioco delle scommesse sportive off-line si è assestato su valori prossimi ai 4,5 miliardi di euro ai quali si aggiungono oltre 4 miliardi provenienti dalla raccolta online. Per quanto riguarda le scommesse ippiche, sia al totalizzatore sia a quota fissa, possono effettuare la raccolta i concessionari autorizzati da ADM attraverso le agenzie aderenti alle rispettive reti distributive. La raccolta è però anche permessa all'interno degli ippodromi presso gli appositi sportelli e i picchetti degli allibratori. Le altre scommesse sportive possono invece essere raccolte esclusivamente dai concessionari presso le ricevitorie facenti parte della loro rete distributiva. Nel 2016, le scommesse sportive e ippiche a quota fissa sono state oggetto di una importante innovazione fiscale (per effetto dell'articolo 1, comma 945, della legge di stabilità 2016 – legge n. 208 del 2015). In particolare, le scommesse sportive sono passate a un sistema di tassazione sul margine lordo, definito come differenza fra la raccolta e le vincite dei giocatori, con un'aliquota del 18% per la rete fisica e del 22% per la rete telematica. Per le scommesse ippiche il cambio di regime è previsto dal 2018 con aliquote del 33% sulla rete fisica e del 37% sulla rete telematica. La ragione di questa differenziazione di aliquote risiede nel fatto che le ricevitorie on-line sopportano costi operativi di gestione molto più bassi rispetto alle ricevitorie fisiche. Da un punto di vista economico il passaggio dal sistema di tassazione sulla raccolta a uno sul margine lordo equivale a una trasformazione dell'imposta che si sposterebbe dalla quantità al prezzo. Attualmente, sulle scommesse a quota fissa l'imposta si applica con l'aliquota del 20%, se la raccolta avviene su rete fisica, e del 24%, se la raccolta avviene a distanza, così aumentata dall'articolo 1, comma 1052, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018), mentre sulle scommesse su eventi virtuali l'aliquota è del 22%. Come esemplificato dall'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, considerato che per una raccolta di 100 euro la vincita sulle scommesse è di circa 82 euro con un margine di circa 18 euro, emerge che un aumento di 1 euro su una raccolta di 100 euro si trasla parimenti sul prelievo applicato al margine portandolo da 3,6 euro a



4,6 euro per il gioco fisico. L'ultimo aumento previsto nella legge di bilancio 2018 è stato – proseguendo nell'esempio – di 2 euro sul margine, equivalente a circa 0,35 euro sulla raccolta; ed in tale periodo si rammenta non vi era la crisi finanziaria in corso e la sospensione del gioco. Analoghe considerazioni per scommesse a distanza e virtuali. Per la determinazione del prelievo nella misura dello 0,5% si è dunque tenuto conto del delicato momento di crisi di liquidità e di sospensione dei giochi. Gli importi sono stati determinati prudenzialmente, partendo dall'ammontare della raccolta sportiva realizzatasi negli anni precedenti ed operando le necessarie correzioni al ribasso in ragione del periodo di lockdown del 2020. Il Centro Studi della Federazione Italiana Gioco Calcio, in un documento datato 27 marzo 2020, ha evidenziato che “solo tra il 2006 e il 2019 la raccolta delle scommesse sul Calcio è aumentata di quasi 5 volte, passando da 2,1 a 10,4 miliardi di euro, e nel medesimo periodo il relativo gettito erariale è passato da 171,7 a 248,5 milioni di euro”. La fonte dei dati indicati nel riportato documento della FIGC è la “Direzione Centrale gestione tributi e monopoli giochi – Ufficio scommesse e giochi sportivi a totalizzatore” del Ministero dell'Economia. Il Governo chiarisce che, poiché il predetto livello di finanziamento del Fondo è stabilito al netto della quota riferita all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse di cui al decreto legislativo n. 504 del 1998, la norma non introduce alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica. In base al comma 3, i criteri di gestione del Fondo sono determinati con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame. Si valuti l'opportunità di specificare anche i criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari delle risorse”, conclude. cdn/AGIMEG.



Viale Primo Maggio (ang.  
Via M. de Petti)  
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



[www.agslaltervista.org](http://www.agslaltervista.org)